

## ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni, accettato lo  
domenico.

Associazione per tutta Italia lire  
32 all'anno, lire 16 per un semestre;  
lire 8 per un trimestre; per  
gli Stati esteri da aggiungersi le  
spese postali.

Un numero separato cont. 10,  
sottratto cont. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POPOLARE - CIVICO - LIBERALE

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

I inserzioni nella questa pagina  
cont. 25 per linea, Annuale am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garante.

Lettere non riacusate non si  
ricevono, né si restituiscono ma  
incaricati.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Mazzoni, casa Tellini N. 14.

— Scrivono da Belgrado all' *Opinione*:

Roma. L'Eco del Parlamento scrive: Dopo avere assunte nuove informazioni ad ottima fonte, sullo scioglimento della Camera, possiamo rinnovare l'assicurazione che il medesimo avrà effetto inevitabilmente, tranne il non probabile caso che l'Italia si trovi involta in qualche grave complicazione europea. Per le date nulla è finora stabilito; ma con molta facilità saranno scelte quelle dei giorni 15 e 22 di ottobre.

Mi consta che il linguaggio di Ristic fu pieno di fermezza e di dignità. Egli non rifiutò la mediazione, ma sempre nel senso di quei grandi principii per i quali la Serbia ha sguainata la spada. In caso diverso, egli aggiungeva, la Serbia non ha ancora perduto la sua ultima forza ed il suo ultimo uomo.

Alle amichevoli pressioni fattegli specialmente dal console generale d' Italia, il ministro avrebbe risposto: Voi, signore, ricordate che alla fine del 1848 Carlo Alberto rifiutò la Lombardia a prezzo di una grande defezione del grande principio nazionale.... Egli ebbe poi Navara, che ha in appresso partorito il 1859. Non si illuda l'Europa ed il Turco in ispecial modo. Il non ascoltarci è procrastinare all'infinito la lotta tra l'inconciliabile.

« Oggi avremo forse (il che non credo) anche una Novara, ma noi aspetteremo confidenti il nostro 1859. »

Questa allusione al 1859, in cui l'Italia combatteva a lato di un esercito amico, ha fatto nascere il dubbio che alla Serbia non sieno paranco venute meno le speranze di un aiuto straniero. Quello che vi segnalo si è che qui arrivano giornalmente russi a brigate di 30 e 50 per volta. Ieri notte giunsero 100 ufficiali e 56 medici.

È giunta pure un'ambulanza svizzera.

Russia. La Russia ha dichiarato alle potenze che non acconsentirebbe mai all'annessione della Bosnia all'Austria, e considererebbe tale annessione come un *casus belli*.

Il *Messaggere di Cronstadt* ha sentito che l'equipaggio e gli operai danno dei bastimenti di guerra, che deve prossimamente far vela, hanno riunito a profitto dei feriti dell'armata serba, la somma di 500 lire. Gli impiegati del municipio e del Zenistro di Novgorod hanno deciso di far dono alle vittime della guerra dell'1 Oto sui loro onorarii.

Sugli armamenti della Russia la *Vehrzeitung* di Vienna, porta i seguenti dati:

Degli otto eserciti che possiede la Russia quattro sono già posti sul piede di guerra e precisamente: l'esercito di Pietroburgo, che si trova stazionato fra Pietroburgo e Mosca e conta 200,000 uomini; l'esercito di Varsavia, che, dopo completato con le riserve, ascende a 200,000 uomini divisi in tre campi; l'esercito Sud-Ovest, col suo quartiere generale nella fortezza di Osciakow conta 150,000 uomini; e finalmente l'esercito del Caucaso, schierato lungo il confine turco dell'Asia, è forte di 100,000 uomini. Quest'ultimo esercito ha già pronti 25 lazzaretti e può entrare in campagna da un

momento all'altro, mentre l'esercito di Varsavia può essere spinto ai confini in soli due o tre giorni. La fortezza di Osciakow, al cui armamento da molto tempo lavorano migliaia di individui, è già a quest'ora pronta a sostenere un assedio.

Come si vede, 650,000 uomini furono messi già in istate di guerra; in quanto all'armamento dei quattro altri eserciti mancano dettagli più precisi. Lasciamo i commenti al lettore.

Spagna. Leggiamo nell'*Imparcial*: In una sentenza emessa dalla seconda sala del tribunale supremo di Madrid v'ha una dichiarazione di non farsi luogo a procedere alla Cassazione della sentenza dictata dal tribunale di Audiencia di Madrid, nel quale si condanna alla pena di morte Emanuele Pastor, come uno degli autori del regicidio mancato, che si perpetrò in via dell'Arenal il 18 luglio 1872 in persona di Don Amedeo di Savoia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## Agli onorevoli Consiglieri Comunali.

Invito V. S. Ill. alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo nel giorno 21 agosto corr. alle 12 meridiane nella sala del Palazzo Bartolini per trattare sopra i seguenti argomenti:

I. Modificazioni della forma del tetto della Loggia Municipale.

II. Nuove deliberazioni intorno alle promozioni e nomine d'impiegati avvenute nella seduta del 1° agosto 1876.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

L'uso dell'acqua per salvare i raccolti lo conoscono tanto i nostri contadini, che si prendono in molti luoghi dalle rogge quella che non appartiene a neppure gli opifici a cui serve. Questo si fece quest'anno quasi da per tutto. In qualche luogo poi ci furono anche risse e disordini, mentre quasi dovunque ci fu minaccia che accadessero.

Ecco adunque come, a non sapersi appropriare legalmente i doni della natura, si corre rischio di fomentare quella che non cessa di essere una indebita appropriazione e dei gravi disordini.

Dovrebbero pensarsi a codesto tutti i nostri amministratori e fare tutto il possibile per giovarsi di tutta l'acqua del Friuli e costituire Consorzi, o larghi o ristretti, o grandi o piccoli che sieno.

Noi ne lasciamo disperdere del Tagliamento, del Torre e di tutti gli altri nostri fiumi e torrenti dell'acqua utilizzabile. Questo è no rubare a noi medesimi, un volerci preparare ogni anno, per la colpevole nostra incuria, la miseria di tanta gente, della quale sono i veri responsabili coloro che potrebbero ovviare ad un tanto danno.

di quelli che il Tommaseo, scrivendo dei Zoratti, chiamò *sporchi trastulli* e sono offese manifeste al buon costume e alla dignità stessa del Poeta. Autore della proposta ed incaricato di presentare all'Accademia, come dice il *Verbale* della seduta, « la scelta delle Poesie di Pietro Zoratti fra le edite e le inedite », giunto all'atto pratico dell'esame, io dovettero un po' modificare gli esposti criteri. Mantenni la esclusione dei versi italiani e maccaronici compresa la famosa *setta romanza*, ma nel cimento di farmi giudica della infelicità di qualche componimento in dialetto, rimasi dapprima incerto e perplesso, e quindi scorgendo pur qualche pregio anche nei lavori men belli, a nessuno per demerito letterario volli dare ostracismo. Quanto poi alle poesie che offendono la decenza o recano onta al puro, la bisogna mi si presentò difficilissima. Il Zoratti (come in generale tutti i poeti vernacoli, almeno d'Italia) si mostra spesso licenzioso nelle sue arguzie, talché si renderebbe povera e monaca la novella edizione, accettando con rigore un criterio che negherebbe l'onore dello ristampa a molte sapidissime creazioni satiriche e giocose del nostro dialetto. E qui messo fra l'uscio e il muro e volendo evitare tanto una sverchia larghezza ed indulgenza come pure il pericolo di pubblicare un volume potato ad usum delphini, mi limitai alla esclusione di alcuni pochi componimenti che, passando i confini anche della licenza, hanno a mio credere invaso i domini della sfacciataggine e del cinismo. Tali sono, a mio parere, gli epigrammi: *La biele in profil*, *La ghataladre*, *Il rimedi pronti*, *AI oeladors di quâis*, e *Il Ciròc condott*.

Le poesie del Zoratti sono quasi tutte negli

Dobbiamo pensare, che la popolazione cresca d'anno in anno nel nostro Friuli e che quando manca un raccolto dei più essenziali quale è quello del granturco (e ci manca così spesa) condanniamo molte e molte decine di migliaia di nostri compatrioti letteralmente alla fame, a terribili malattie che ne sono la conseguenza, ed alla mancanza di forze per il lavoro. Il dannno tende adagiuare ad aggravarsi per tutto il nostro paese in ragione della cresciuta popolazione di esso.

Le annate di siccità e di mancato raccolto per essa sono tanto frequenti tra noi, che dovranno alla fine risvegliarsi il provvedimento tutti coloro che in qualunque grado rappresentano ed amministrano le popolazioni. Contro di esse ed il loro non far nulla oramai quando negli altri paesi tutti fanno, si potrà portare il più grave atto di accusa.

Ci dovrebbero pensare i possidenti, i quali, nelle strettezze presenti, si trovano costretti a soccorre con grave spesa i lavoratori dei loro campi, che non muojano di fame ed a notare poi sui loro libri dei crediti cui non riscontreranno mai ed a diventare essi pure alla loro volta miserabili.

Ecco un campo di lavoro per i nostri progressisti, se tali sono davvero e se non si danno questo nome soltanto per palliare con una parola ingannevole la nessuna attitudine o volontà a progredire. Per essere progressisti bisogna studiare e molto lavorare a vantaggio del paese, del suo benessere, della sua civiltà. Per essere democratici non basta gridare: *Popolo, Popolo*, ma si deve amarlo questo Popolo, beneficiario coll'opera propria, fare tutto il possibile per esso. La democrazia non consiste già nell'invidiare ed abbassare gli altri: ma bensì nel sollevare a migliori condizioni chi a maggiore civiltà sé stessi e coloro che stanno più al basso.

È da più di trent'anni che noi ci occupiamo costantemente di questa grande miglioria del nostro Friuli, che sarebbe l'irrigazione, volgendo e rivolgendo per tutti i versi la questione, giovanoci sempre degli studii ed esempi degli altri e studiando di nostro per promuoverla; e non ci stancheremo di certo di farlo usque ad finem. Ciò abbiamo fatto e facciamo per la coscienza formataci collo studio delle condizioni del nostro paese, che, come abbiamo stampato in un opuscolo, che ebbe la menzione onorevole dalla nostra Associazione agraria, nessuna più radicale, più grande, più estesa, più stabile ed efficace miglioria agraria ed economica per il nostro Friuli può avversi che dall'uso delle acque per l'irrigazione e per l'industria.

Noi crediamo che, batti e ribatti, siai realmente formata su ciò una opinione favorevole a tale concetto, che per noi è verissimo.

Abbiamo fatto quello che potevamo colla nostra professione; e senza vantarcene, possiamo dirlo ai retrogradi di ieri e progressisti di og-

Almanacchi (*Strolics*), il primo dei quali porta la data del 1821 e l'ultimo quella del 1867; ci sono però, nella pubblicazione di questi annuari, non poche soluzioni di continuità. Nel 1838 il Poeta aggiunse allo *Strolic furlan* uno *Strolic pizzul*, che in appresso venne stampato ogni anno fino al 1867, in un foglio grande ed in librettino. Conteneva un piccolo *Preambul o Pronostic de l'an* e per ogni settimana del Lunario, un pajo di versetti rimati, talvolta spiritosi ma per lo più di nessun valore, come quelli che tiravano ad indovinare empiricamente la pioggia ed il sereno. Omettendo nella nuova edizione questi gruppetti di due versi, credo di rispettare il principio di non escludere verun componimento per insufficienza letteraria, perché questi di cui parlo non possono mettersi fra i componimenti del Zoratti e non presentano stacca, interesse alcuno; poi oggi non piacerebbero punto nemmeno intercalati nel Lunario. Nel 1854 il Zoratti scendò d'un poco il formato del suo *Strolic furlan* il quale, così modificato, prese il titolo di *mezzan* (medio) e da quell'anno continuò con questo attributo fino al 1866. Andava poi Egli stampando separatamente, in foglio od in opuscolo, alcuni altri lavori i quali si riferivano a nozze, a ricorrenze e a lieti o funesti avvenimenti cittadini.

Le poesie del Zoratti ebbero due edizioni udinesi: la prima (tipografia Murero) in due volumi in 8°, colla data 1837; la seconda (tipografia Vendrame) in tre volumi in 16°, il primo dei quali ha la data 1846, il secondo 1847 ed il terzo 1857. Ho fatto uso, pe' miei studi, di questa ultima edizione che contiene tutta la materia degli *Strolics* fino al 1858, più tutte le

## APPENDICE

Austria. I giornali di Pest si occupano tutti degli arresti di membri dell'Omladina. Pare accertato ormai che codesta associazione avesse poste numerose dimarazioni in tutti i paesi austriaci della Sava e del Danubio. Il redattore del *Granicasar*, Pavlovic, arrestato il 13 corr. a Semlino per ordine del tenente maresciallo Mollinary, è uno dei più influenti capi dell'Omladina. Pavlovic aveva continue conferenze con Ristic a Belgrado e nel *Granicasar* scriveva violenti articoli contro personaggi ungheresi e contro la stessa Ungheria.

La *Corrispondenza ungherese*, che si inspira a fonti ufficiali, non pare aliena dal credere alla possibilità di un intervento austro-russo nei Balcani, nel caso che la Turchia, dopo aver represso le popolazioni cristiane, si vedesse impotente a frenare il fanatismo mussulmano, ed a prevenire le rappresaglie a cui fossero in preda le province insorte. Un tale intervento, se fosse giustificato dai fatti, prenderebbe l'apparenza d'una protezione armata, data dalla Russia e dall'Austria alla Porta stessa, mentre le Potenze ripiglierebbero l'opera della pacificazione sulle basi della memoria del co. Andrassy.

Germania. Il *Pester Lloyd* ha da Berlino: Corre voce che l'imperatore Guglielmo, cedendo alle insistenze dell'imperatrice e del principe imperiale, abbia accordato la grazia al conte Arnim a condizione che riconosca i suoi errori e chieda perdono al principe Bismarck.

Turchia. Il corrispondente del *Times* da Terapia annuncia che il sultano sta un po' meglio fisicamente, ma che continua a non ricevere alcuno, neppure i ministri. Un pascia, nominato Kaimakan di Ulmid, rifiutò di recarsi al suo posto, dicendo che la sua nomina senza l'adesione esplicita del sovrano sarebbe illegale, e questa adesione non può essere ottenuta presentemente. Nessun atto o decreto rivela l'esistenza del sultano; il trono può esser considerato come vacante.

Serbia. Secondo telegrammi privati da Belgrado ai giornali inglesi, corre voce che il principe Milano si recherebbe fra breve a Pietroburgo. È smentita la voce che la Serbia voglia indirizzare un manifesto alle potenze.

## APPENDICE

## ACCADEMIA DI UDINE

(Seduta pubblica del 30 giugno 1876)

Sulla futura edizione delle poesie vernacole di Pietro Zoratti — Relazione del Socio ordinario Dott. Pietro Bonini.

Onorevoli Colleghi,

È trascorso tempo parecchio dacchè l'Accademia udinese aderiva di buon grado ad una proposta, tendente a promuovere una nuova edizione delle poesie vernacole scelte del composito Zoratti. Accordando il suo favore ad impresa siffatta, l'Accademia ebbe intendimento di sopperire alla mancanza assoluta di queste poesie nel commercio librario, mancanza lamentata e deplorevole, perocchè i figli del Friuli vengono orgogliosi del bellissimo patrimonio letterario che redarono dal Poeta cittadese. Oltrechè, sono oggi in Italia fervidissimi gli studi linguistici ed in ispecie, que' confronti dialettologici che devono condurre ad un perfetto riporto dei nostri parlari in ceppi, rami e famiglie con insigne incremento della nostra già vigorosa civiltà, l'Accademia comprese che la Provincia Friulana doveva portare il suo tributo all'insigne lavoro, e decideva di presentare alla grande Patria un volume di egregie poesie, dette nel friulano moderno, oggi ignorate, o quasi, oltre Isonzo e Livenza. E la ricerca il più delle volte infruttuosa che in Friuli si va quotidianamente facendo delle vecchie e non fe-

gidi. Noi però non siamo né ricchi per poterci mettere alla testa di qualche associazione, di qualche impresa da ciò; né abbiamo in paese una di quelle rappresentanze che ci rendano agevole del pari che doveroso di condurre la cosa sul terreno pratico.

Ma diciamo apertamente a coloro che hanno tutto questo, che essi col far nulla di quello che dovrebbero si assumono una grande responsabilità verso sé stessi, verso il loro paese, verso le crescenti generazioni, a cui non basta il povero suolo della patria, al quale mancano tanto spesso i magri raccolti, che potrebbero essere copiosi e sicuri ogni anno, facendo quello che è loro dovere di fare.

Il Friuli corre rischio di diventare una tra le più povere provincie d'Italia, se non si occupa di questi reali progressi economici.

In tutte le altre regioni italiane c'è un risveglio per il progresso economico e civile. Quali hanno la navigazione ed il traffico transmarino, quali le grandi industrie, quali la ricchezza naturale de' prodotti meridionali, di cui si accresce lo spaccio di per di in tutto il mondo, quali una fertilità esuberante di suolo che dà costanti i più ricchi risultati, quali coll'arte dell'irrigazione supplirono, come dovremmo far noi, ad hanno abbondanza di animali, di latticini e di concimi per le terre arabili. Noi molte di queste cose non abbiamo ed altre non possediamo che in minime proporzioni, sicché siamo tra i più poveri adesso e lo saremo sempre più collo stesso accrescere della prosperità degli altri. Gli altri dalla stessa loro prosperità saranno invogliati a far fare le grandi spese, che saranno pagate in parte anche da noi senza averne gli utili corrispondenti. Noi procederemo sempre più su quella via in cui siamo di mandare molte migliaia de' nostri a cercarsi il lavoro altrove; col pericolo sovente di non trovarlo, e di ricadere, come accade, alle spese dei Comuni e della Provincia.

Notisi che quelli che attirano adesso l'attenzione generale sono i centri, e che per essi si fa tutto, sia perché valgono di più, sia perché si temono, se avversi; mentre di una regione eccentrica come la nostra non solo nessuno si occupa, ma essa non viene considerata per quello che vale, né tampoco conosciuta.

Ci parattano spesso gli amministratori, i quali venendo da noi si meravigliano di non trovarci affatto barbari! Qualche rarissima volta viene a visitarci qualche uomo di Stato, il quale finisce col riconoscere il valore per l'Italia del nostro paese; ma si trovano di coloro che si dolgono che a questi si usi una doverosa cortesia e che si coglia l'occasione di far conoscere loro ed i bisogni del paese ed il valore che esso ha per la Nazione!

Chi scrive, da tanti anni che ne parla in giornali diversi della penisola, in libri, in opuscoli, in discorsi fatti in Congressi agrari e commerciali, in Istituti scientifici, non ha il rimorso di non aver fatto il dover suo, cercando di far conoscere il Friuli per quello che vale per l'Italia e per quello che essa deve fare per sé in esso. Se anche non fosse uno solo che gli riconoscesse questo merito, soprattutto relativo, come disse spiritosamente il Sella al Minervini in Parlamento, ha la coscienza di avere fatto in ciò il dover suo; ma non si è poi nemmeno mai dimenticato di avvertire il suo paese, che le parole dette ai sordi giovano poco quando non parlano i fatti dello stesso paese, di tutto il paese. Egli non ha mai mancato di avvertire, che se c'è paese il quale abbia bisogno, per sé e per l'Italia, di unirsi per le opere di comune utilità e di farsi vedere tra i primi per i progressi economici e civili, gli è il Friuli nostro, il quale così soltanto attirerà l'attenzione del Governo nazionale e della Nazione sopra di sé e farà valere la sua importanza per l'Italia.

Ora le opere da farsi per l'irrigazione dal paese stesso co' suoi mezzi e con quelli ch'è si può trovare facilmente, sono quelle che non soltanto assicurerebbero una stabile prosperità economica al Friuli, ma farebbero comprendere il nostro diritto ad avere un'equa parte ai benefici cui la Nazione dispensa ed il dovere di questa di rafforzare sotto a tutti gli aspetti civili ed economici questa sua estremità, che serve di difesa da altre stirpi e nazionalità e di attrazione alle nostre. Ecco dove possono adunque adoperarsi coloro che vogliono essere democratici e progressisti di fatti.

Anche il «Diritto» ebbe, come il *Tempo*, il suo telegramma da Udine, come seguito della macchinetta montata. Contro chi poi? Contro il *Giornale di Udine*, de' cui fatti, dopo 23 giorni, si pretesse di chiedere ragione al Consiglio provinciale, il di cui presidente, assieme ad alcuni deputati e consiglieri provinciali erano stati a pranzare col Minghetti con molto meno solennità di quella con cui pranzarono testé i provinciali di Pavia col Depretis! Il telegramma spedito al *Diritto*, che forse lo aspettava, suona così:

Udine, 15.

« Il presidente del Consiglio provinciale di Udine e i deputati provinciali interpellati smentivano la notizia data dal *Giornale di Udine* che la rappresentanza provinciale intervenisse al banchetto dato all'onor. Minghetti. »

E con queste puerilità si conta di far credere di essere atti a governare meglio d'altri l'Italia? Oh! ha ben ragione il Petrucci della Gattina di Sinistra di riderne, nella *Nuova Torino* figlio di Sinistra e di dire che l'amministrazione attuale ha il vizio di essere leggera e che « il paese vede che nulla si fa, e che essa si condanna con queste inezie alla impopolarità effettiva, a decadenza ed annichilimento. Il paese, soggiunge, dirà: la Sinistra è impotente. Ha governato. Non ha fatto nulla perché nulla sapeva fare. Torniamo ai consorti, che per lo meno erano più seri. »

**Corte d'Assise. Udienza del 16 agosto.**

Nel 16 settembre 1875 in Pradis di sotto (Comune di Clauzetto in quello di Spilimbergo) due donne ebbero verso la 1 pom. ad udire dei colpi, e le parole *oh Dio! oh Dio!* Avvicinate al luogo, da dove partiva quella voce, trovarono supino a terra certo Pietro Collavino loro concittadino dell'età di circa 65 anni, il quale chiedeva di essere trasportato a casa, poiché diceva, altrimenti avrebbe finito di ammazzarlo. Nessuna altra dichiarazione fece, ad onta delle sollecitazioni fattegli perché dichiarasse chi lo ebbe a ferire, giacchè lo trovarono tutto insanguinato. Sopra di una sedia venne portato a letto, e posto a letto, e alle ore 5 1/2 circa dello stesso giorno cessava di vivere. Cola sezione cadaverica praticata giudizialmente venne stabilito che il Collavino aveva riportato la frattura della callotta cranica, ed al di sotto di questa fu rinvenuta una raccolta di sangue coagulato. Aveva pure infante il parietale sinistro e la lamina squamosa del temporale dello stesso lato, con coaguli sanguigni interni in corrispondenza a quelle lesioni. Fu riscontrata la frattura comminutiva delle due ossa, tibia e fibula, di entrambe le gambe. Fu giudicato che la causa unica ed assoluta della morte del Collavino siano state le fratture delle ossa craniali; fratture inferte a corpo vivo, non meno che quelle delle gambe, e prodotte tutte da corpo contundente.

Le prime due donne accorse presso il Collavino dichiararono di aver veduto scostarsi, dal sito ove quello si trovava, un forestiere vestito come un accattone, procedendo a passo ordinario verso un bosco, e portando un bastone al-

quanto grosso, ed una disce che era in forma di clava. Quel forestiere era ritenuto per un disertore austriaco, il quale da qualche giorno aggiravasi in quelle borgate. Una di quelle testimoni udi anche, che un individuo, che doveva esser stato vicino all'interfetto, alle lamentazioni che questi faceva, gli rispondeva: *tati mostro, ti te xe del Diavolo e mi son de Dio.* Altro testimonio riferì d'aver inteso che un terzo a queste ultime parole soggiunse: *las-selo quel can da Dio*, dicendo che quella voce gli parve essere di certo Domenico Rizzolati, che modificò poi dicendo, che gli parve di altro individuo; ciò deponendo nell'esame scritto, che poi non confermò all'udienza, sostenendo di non avere mai detto tale cosa.

A rispondere di tale reato venne tratto alla sbarra Domenico Rizzolati detto *Ominuz e Moroso* di quel paese, siccome imputato di ferimento susseguito da morte e come quello che giorni prima del fatto ebbe a minacciare il Collavino di rompergli le gambe per pagarsi di un viaggio che gli fece fare a Spilimbergo perchè citato avanti quella Pretura a rispondere di un reato di ingiurie e minacce imputatagli dal Collavino stesso; e per essersi lo stesso mantenuto per qualche giorno latitante dopo il fatto, nonché per non essersi curato di recarsi a visitare il ferito Collavino dopo il fatto, come fecero tutti gli altri compaesani, ed in fine perchè fu constatato esistere fra le due famiglie odio e rancori vecchi per questioni di confini di fondi.

Il Domenico Rizzolati era incensurato, servì nell'esercito con una lodevolissima condotta, aveva informazioni buone.

Vennero assunti 23 testimoni; ma ad onta di ciò il P. M. rappresentato dal Procuratore del Re cav. Sigheti, si rimise al verdetto che i giurati avrebbero emesso.

L'avv. Ciriani dott. Marco di Spilimbergo, difensore dell'accusato, chiese ai Giurati che a favore del suo difeso volessero emettere un verdetto di assoluzione, come disfatti i Giurati fecero, rispondendo negativamente al quasito loro sottoposto pel Giudizio; perciò il Domenico Rizzolati venne tosto dimesso dal carcere.

**Del co. Pietro Brazza di Savorgnan.** L'intrepido esploratore dell'Africa, si hanno buone notizie. Un giornale di Roma in data del 17 corr. dice che lettere pervenute alla famiglia del conte annunciano che il giovane viaggiatore gode di una buonissima salute, procede animoso il suo viaggio nell'interno dell'Africa, e trova nei capi delle tribù barbare liete e non spauriti accoglienze.

**Movimenti militari.** Lunedì passava per Milano il 3° reggimento cavalleria (Savoia), che da Torino si reca a Verona, per quelle grandi esercitazioni di cavalleria sotto gli ordini del tenente generale Pianell; indi verrà di residenza a Udine, con un distaccamento a Treviso.

**Da una lettera** del presidente della Commissione italiana alla esposizione di Filadelfia, ricaviamo con piacere che lo squisito lavoro in ricamo fino della nostra concittadina, signorina Teresa Di Lenna, è colà molto ammirato dalle gentili frequentatrici del Padiglione delle Dame, dove quel lavoro è esposto.

L'onorevole Dassi nella sua lettera anima la signora Di Lenna a continuare negli studi e lavori di Aracne, giacchè siffatti lavori fanno onore all'Italia. Questo lavoro è un arrazzo che rappresenta *Il Ponte del Diavolo* di Cividale, ed è una vera opera d'arte.

**Caso doloroso.** Verso le 5 1/2 pom. di ieri, in via Cortazzis, il bambino Giuseppe Mocanigo di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 6, mentre trovavasi momentaneamente solo in una stanza al IV piano, poté arrampicarsi ad una sedia e quindi

sulla finestra, da cui cadde nella pubblica via rimanendo all'istante cadavere.

**In una bilancia a vapore** nella nostra città accadde ieri sera un guaio. Un'operaia avendo imprudentemente posta una mano a contatto di un meccanismo in moto, non poté ritirarla che gravemente offesa.

**Sacchello.** Carta Bredolo Angela d'anni 38, contadina di Medun (Spilimbergo) si gettò nel pomeriggio dell'11 andante nelle acque del torrente Cosa (nei pressi del Comune di Travesio) e vi trovò la morte. L'infelice era affetta da pellagra ed a questa si attribuisce la causa che la spinse a cercare una si triste fine.

Nel cenni stampati nel nostro giornale intorno a due incidenti scoppiati a breve intervallo su quel di Cividale, è incorsa una omissione cui ci affrettiamo a riparare. E lo facciamo notando che assieme agli altri già nominati che accorsero a prestare l'opera loro per domare il fuoco, ci fu sempre anche l'Arma dei Carabinieri Reali che non mancò mai di accorrere anch'essa sui luoghi dell'infortunio, adoperandosi nel miglior modo possibile, onde attenuarne i danni. Ciò del resto si poteva dir sottinteso per tutti quelli che sanno come i RR. Carabinieri non manchino mai in tali casi al loro dovere.

**Sul tentato assassinio contro il dott. Lewis.** Nel giornale di ieri abbiamo fatto cenno della disgrazia avvenuta all'egregio nostro concittadino il dott. Giuseppe Lewis, (di cui ieri per errore fu omesso il nome) medico primario all'Ospedale maggiore di Milano il quale, mentre recavasi all'Ospedale per la visita pomeridiana, a pochi passi dallo stabilimento veniva proditoriamente ferito da un individuo che ebbe più volte a curare nella sua divisione.

Ora su questo tentativo di assassinio troviamo nei giornali di Milano i seguenti particolari: L'assassino è certo Fiocchi Pietro d'anni 51, facchino, nativo di S. Pietro Cusico, che per il vizio dell'ubriachezza, che l'ha abbrutito, dimostra un'età assai maggiore.

Interrogato perchè avesse tentato di uccidere il dott. Lewis rispose balbettando:

Egli mi aveva avvelenato quand'ero all'Ospedale, ed io ho voluto vendicarmi!

Infatti il Fiocchi era stato all'Ospedale dal 15 al 22 dello scorso luglio e precisamente nella sala di S. Lazzaro diretta dal Lewis: era stato colà ricoverato per alcoolismo. Il Fiocchi voleva che gli dessero una quantità di vino superiore a quella che la scienza insegnava al Lewis di fargli amministrare, e quel uomo malvagio e perverso disse al medico: « Quand'uscirò di qui, me la deve pagare! »

Il dott. Lewis alzò le spalle, e non pose mente alla minaccia, che doveva pur troppo compiersi. Quel briccone aveva minacciato anche la cuor di carità, perchè non gli empiva il bicchiere di vino fino all'orlo di tagliarle la testa.

Il coltello col quale compi lo scellerato disegno è uno di quei comuni di cucina, colla lama quasi consumata e non affilata: questa circostanza rende più pericolosa la ferita.

Il dott. Lewis fu colpito alla parte alta della coscia appena al disotto dell'inguine destro. La ferita, avendo il coltello deviato, interessa la cute e la muscolatura e si spera di non grave conseguenza. Il feritore fu fermato da alcuni infermieri presenti al fatto.

Tutti i colleghi, tutti gli amici, tutti gli ammiratori del Lewis furono altamente indignati e addolorati per tal fatto. La loro indignazione e dolore son giusti.

**Arresti.** La sera del 14 corrente agosto l'arma dei Carabinieri Reali di Tolmezzo procedeva all'arresto di certo T. L., di Tolmezzo, non solo per essere egli qualche tempo prima entrato con violenza nell'abitazione del di lui fratello

giò nella efficacia dello stile, e il Beranger che Egli tentò imitare nell'acutezza filosofica. Se nonchè una volta Gli incorse di far qualche cosa di più che una imitazione: la sua *Muriarabe* che è nella rubrica *« Mescedanzis »* del II volume, corrisponde troppo bene alla *Muriaveugle* del poeta parigino. Conobbe poi tutti i poeti giocosi italiani ed anzi di questi pubblicò in Udine, nel 1832, una specie di Antologia in due volumi. Se si dovesse paragonare il Zorutti con qualche altro poeta, non credo si potrebbe citare per il raffronto, come alcuno fece, il Brofferio o il Porta od il Belli che stanno, bisogni pur dirlo, in seggio più elevato, ma si il Gaudioso, astino, che ricco di vena e di buon gusto, profuse pure molti fiori elettissimi di poesia in argomenti che non hanno intento didattico e sociale. E ho notato ancora che il Zorutti il quale sa pur toccare magistralmente le corde dolcissime del sentimento, come ne fanno fede, ad esempio, *La gnott d'aprile*, *La piovana*, *Il don de viole*, e le elegie in morte del Bettino e del Tomadini, non pertanto è di sua natura poeta giocoso e satirico, e la doviziosa rubrica de' suoi epigrammi (duecento e cinquanta circa) contiene, e lo si può dire senz'riserva dei capolavori.

E qui non volendo passare i limiti dello esunto impegno cui reputo d'averne, come per me si poteva, soddisfatto, chiudo la mia Relazione, non senza manifestare la ferma fiducia che il progetto, onorevole e doveroso per il Friuli, si questa ristampa di Poesie, doventi fra brevi tempo, grazie alle efficaci cure dell'Accademia udinese, un fatto compiuto.

senza alterare l'ordine dei componenti disponibili per rubriche, modifichò convenientemente l'ordine di queste aggiungendo al posto dovuto i versi pubblicati dopo il 1857 — ed ecco come risulta compilata la nuova edizione in un solo volume:

1° Ritratto litografico e biografia del Poeta;

2° *Predambui* del I° vol., del II° e della edizione 1837 (Vedi il vol. I° e II°);

3° *I Pronostics de l'an e des Lunations* (vol. II° e III°), aggiungendo *lis Raspadizzis* dello Strolic mezzan 1859, la *Preparazion al Sior* dello stesso Strolic; la *Preparazion al Sior dello Strolic mezzan 1862 al Sior* dello Strolic mezzan 1866; più tutti i *Predambui* e *Pronostics* dello Strolic pizzul dal 1859 al 1867.

4° *Componimens par sposalizis* (I e III vol.), aggiungendo quelli stampati a parte per le nozze Colutti-Bearzi, Puppi-Giacomelli, Pilosio-Bearzi, Felisent-Torriani, Rizzi-Ribano, Piccoli-Colussi e Ferrari-Muratti;

5° *Par l' ingress di Monsignor Zaccarie Brictio* (Vol. II);

6° *Componimens par circostanzis divitarris* (I e III vol.);

7° *Componimens par mès circostanzis* (II vol.);

8° *Componimens eroics* (I vol.);

9° *Componimens di sentiment* (I vol.);

10° *Epigranis* (I e III vol.);

11° *Lis gloriis di Tambur* (III vol.);

12° *La gnott dei muars* (stampata a parte);

13° *In muari di Monsignor Tomadin* (id.).

) Mi consta che l'egregio Consocio Avv. G. Putalli sta ora occupandosi di una *Vita* del Zorutti; questa, che sarebbe accettata con grato animo, potrebbe servire alla pubblicazione dell'Accademia.

pietro, dal quale vive separato; sotto pretesto di essere ancora comproprietario di quell'abitazione, ma anche per aver in seguito violentemente resistito all'arma dei Carabinieri che sopravvenuta sul luogo, lo aveva dichiarato in stato di arresto, facendosi a viva forza trascinare in Caserma ed apostrofando i Carabinieri con parole oltraggiose.

Le Guardie di P. S. ieri arrestarono per rivolta alle medesime il suonatore ambulante Tonero Antonio.

Un osto abusivo è stato il 15 andante dichiarato in contravvenzione dai Reali Carabinieri di Polcenigo nella persona del tagliapietra Bosetti Bortolo, che s'era posto a vendere al minuto senza avere ottenuto la prebita licenza.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2; appresentazione dell'opera *La forza del destino*.

Concerti. Questa sera al Caffè Menegheto suonera l'orchestrina Guarneri.

Domenica a sera, domenica, alla Birraria della Fenice, nuovo concerto alle ore 8 1/2.

## FATTI VARI

**Industria serica.** Il Sole è informato che la Camera di Commercio di Como, mossa dalla voce diffusa che il governo austriaco voglia non solo aumentare notevolmente il dazio d'entrata sui tessuti di seta, ma esigerne il pagamento in oro anziché in argento, ha indirizzato vive istanze al Governo nostro perché, nei negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio coll'impero Austro-Ungarico, provveda a tutelare efficacemente gli interessi della nostra tessitura serica, la quale dà luogo oggi, com'è noto, a una rilevante esportazione per quell'Impero.

**Grandine.** Il temporale piombato sera sono su una non piccola parte del Veneto su assai funesto per Thiene e dintorni. La grandine caduta era di una straordinaria grossezza. Si calcola un danno fortissimo, e si contano anche parecchie persone ferite.

**Doppio suicidio.** Scrivono da Cerea alla *Arena di Verona* di ieri, 18: Un lagrimevole, orribile fatto gettò ieri nella costernazione e nel lutto la nostra tranquilla borgata.

Poco dopo il mezzodì, nella tenuta del conte Murari, a due chilometri da Cerea, una giovane fanciulla, Italiana Manara esploseva un colpo di revolver al collo. Dopo poche ore cessava di vivere. Il padre Carlo, uomo sui 56 anni, accorse allo scoppio. All'orrendo spettacolo, pazzo di dolore, afferrò l'arma che aveva servito alla figlia e si sparò due colpi al petto.

Rimase pure cadavere all'istante.

L'infelice Italiana, di 17 anni, da poco uscita di Collegio, di forti sentimenti, cara, buona, simpatica, forse moriva per amore, forse per disperarsi di famiglia.

Un'altra lettera da Cerea così finisce:

Nulla posso ora dirvi di sicuro circa le cause di sì orrendo eccidio. Il paese è tutto sottosopra e finora c'è buio e mistero!

**Il caldo** diviene insopportabile, si annuncia da Parigi in data del 17 corr.; non si ricorda una simile persistenza. All'ombra il termometro segna 34 gradi centigradi. Si lamentano frequentissime congestioni cerebrali ed insolazioni. I giardini appassiscono bruciati dal sole. Il cielo è inesorabilmente sereno.

Tranne i colpi di sole, di cui qui non si hanno notizie, la situazione è la stessa anche da noi. E il *sollatum miseris* con quel che segue, è un magro conforto.

## CORRIERE DEL MATTINO

Eccettuata quella d'un combattimento presso Jankova, (oggi annunciato da un telegramma) nel quale un piccolo corpo turco è stato respinto dai serbi, nessun'altra notizia ci è giunta oggi dal teatro della guerra. È questa una circostanza che dà una certa consistenza alle voci pubblicate ultimamente in giornali autorevoli, compresa la *Pol. Corr.*, che sia per tentarsi un primo passo, nella via della pacificazione. Anche il recentissimo proclama della Porta, che invita a sommissione i serbi, confermerebbe sino ad un certo punto in questa credenza. La *Pol. Corr.* assicura positivamente, malgrado tutte le affermazioni in contrario, che il principe Milan ha comunicato le sue intenzioni nel senso della pace ai rappresentanti d'Austria Ungheria, di Russia e di Germania. Nemmeno il progetto di costituire un nuovo gabinetto sarebbe stato ancora abbandonato dal principe. Qualche risoluzione importante si aspetta anche dal Comitato dei sedici, delle cui sedute s'ignora interamente il risultato, affermandosi soltanto che si tratti di questioni relative alla pace o alla guerra.

Un dispaccio da Costantinopoli oggi c'informa essersi costituito il consiglio per l'attivazione delle riforme annunciate dall'attuale imperiale. Non si tratta ancora dell'esecuzione dei più vasti progetti costituzionali di Midhat paşa. In quanto al Sultano non si parla più di pericoli ch'egli corra sia per malattia, sia per una eventuale abdicazione: si assicura che un distinto medico di Vienna, il dott. de Leisendorf abbia assunta la di lui cura. In fine da Costantinopoli oggi si annuncia che vi fu scoperta una congiura tendente a incendiare Terapia,

Le Guardie di P. S. ieri arrestarono per rivolta alle medesime il suonatore ambulante Tonero Antonio.

Un osto abusivo è stato il 15 andante dichiarato in contravvenzione dai Reali Carabinieri di Polcenigo nella persona del tagliapietra Bosetti Bortolo, che s'era posto a vendere al minuto senza avere ottenuto la prebita licenza.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2;

appresentazione dell'opera *La forza del destino*.

Concerti. Questa sera al Caffè Menegheto suonera l'orchestrina Guarneri.

Domenica a sera, domenica, alla Birraria della Fenice, nuovo concerto alle ore 8 1/2.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Belgrado 17. Ieri l'altro 5000 turchi attaccarono le posizioni dei serbi presso Jankova. Dopo un sanguinoso combattimento i Turchi vennero respinti da Antics. I serbi mantengono le posizioni sul territorio turco.

Costantinopoli 17. Il Consiglio incaricato di elaborare il programma delle riforme si costitui con la presidenza di Server paša. I giornali pubblicano un proclama della Porta ai serbi, che li invita a sottomettersi, dichiarando che la Porta considera come suoi figli tutti i suditi cristiani e mussulmani senza distinzione; vuole soltanto punire i serbi che presero le armi contro di essa, ma proteggerà i pacifici abitanti. Furono dati ordini ai comandanti militari di tutelare la vita e i beni dei serbi che si sottomettono.

Vienna 17. La *Politische Correspondenz* ha

dall'Erzegovina che, tolto i punti occupati dai

residui dell'armata turca, tutta l'Erzegovina è libera da truppe turche. Il principe del Montenegro ha occupato coi suoi corpi una posizione centrale in Lipnik presso Gacko, donde può essere osservato ed impedito ogni movimento delle truppe turche.

Berlino 17. Oggi, vigilia del natalizio dell'imperatore d'Austria, ha luogo in Babelsberg, alle ore 5, presso le Loro Maestà, un pranzo, al quale sono invitati tutti i membri presenti dell'ambasciata austriaca.

Londra 17. La Società per soccorsi ai feriti in guerra ha dedicato 20,000 lire sterline per i feriti serbi e turchi.

Belgrado 17. Il principe parte appena domani pel campo, avendo lo stesso voluto aspettare la votazione della giunta della Skupčina sull'imprestito di 12 milioni di rubli offerto dai banchieri russi. Alimpic è arrivato a Jankova dopo la vittoria riportata da Colak Antic.

Semlin 17. Dervis paša è partito in corso di Muktar.

Odessa 17. I cosacchi del Don espressero il desiderio di entrare nell'armata serbiana; frattanto molti volontari partono per la Serbia.

Costantinopoli 17. Fu scoperta una scongiura tendente ad incendiare Terapia, Bojkudere e Jenikeni. Quaranta persone furono arrestate.

## ULTIME NOTIZIE

Vienna 18. Il natalizio di S. M. l'Imperatore fu dovuto que solennemente festeggiato. A Vienna ebbe luogo una grande parata militare e un solenne ufficio divino.

Belgrado 18. (ufficiale). Le notizie portate da fogli esteri sulla dimissione del colonnello Becker, sulle sconfitte subite dai serbi alla Drina e presso Banja, nonché sull'avanzarsi dei turchi verso Krusevac sono pure invenzioni, diffuse probabilmente da corrispondenti espulsi dal principato. I turchi attaccarono oggi gli avamposti presso Bjelje, e furono respinti.

Londra 18. Il corrispondente del *Daily News* da Filippoli dice che il rapporto turco sulle crudeltà in Bulgaria contiene delle falsità. Il corrispondente descrive dettagliatamente le orribili crudeltà che si commettono ora e che le autorità sono impotenti ad impedire; dice che il paese si trova nella miseria e nell'anonimato.

Cetigne 18. (Ufficiale.) Il principe di Montenegro trasferì ieri il suo quartier generale con dieci battaglioni a Bielopulici sul territorio Montenegrino per rinforzare il corpo di Montenegrini che si trova in presenza dei Tur-

chi concentri sulla frontiera Albanese e che aumentano considerabilmente. Il principe lasciò il comando dei Montenegrini nella Erzegovina a Vukotic, coll'ordine di osservare i movimenti di Muktar ed impedire che riceva soccorso.

Vienna 18. Secondo telegrammi riportati da questi giornali, i turchi, anziché forzare il defile di Banja, avrebbero girato le posizioni fortificate serbe in direzione di sud-ovest. Da parte turca viene smentita la vittoria dei montenegrini a Podgorizza, alla quale non avrebbero preso parte che 900 uomini di truppa regolare.

Belgrado 18. Attendansi con impazienza relazioni dal campo sulla battaglia che crederà imminente nella pianura della Morava; dall'esito della stessa dipenderà il futuro contegno del governo riguardo le trattative di pace.

gentile novità del genere. Allo slancio di nuovi capricci a di bizzare fantasie, frenato soltanto dalle leggi dell'estetica, questo padiglione accoppia solidità che sfida il tempo, comodità che risponde allo scopo, eleganza e bellezza coi ammirano egualmente intelligenti d'arte e professori.

Accettino i signori de Poli e Bardusco questa spontanea quanto doverosa attestazione; e sorgano d'ogni dove mecenati che incoraggino con nuove ordinazioni codeste splendide notabilità dell'industria italiana in Friuli.

Cassars 11-18 agosto 1730.

Abbenché alieno il sottoscritto da polemiche, pure trova nel di lui decoro di rispondere all'anonymo articolo 17 andante.

Il Signore che scrisse detto articolo ha preso così enorme granchio, dicendo che il signor Gaffuri venne preso da urto nervoso, per aver letto l'articolo inserito nel Giornale stesso del 9 andante; questo non poteva succedere, poiché che i fatti comprovano e fanno testimonianza per quanto ancora l'Anonimo suddetto avesse a scrivere.

Non si comprende, però, come la Direzione del Giornale abbia dar luogo contemporaneamente a due scritti, i quali erano già risolti in semplici giustificazioni ad onore della verità, e molto più si stupisce che allo scrivente quasi quasi veniva rifiutato il di lui scritto 11 andante (1).

Con stima

Il Devotissimo  
GIOVANNI GAFFURI  
meccanico e filandiere

(1) La Direzione del Giornale lascia libera la discussione, però entro certi limiti di convenienza, e l'Amministrazione poi esige per gli articoli comunicati il pagamento anticipato.

La mostra bovina, come è già stato notificato, avrà luogo in Udine nel giorno 2 del p. v. settembre.

In caso di pioggia, la premiazione verrà notificata nelle stalle di S. Agostino, ove gli animali avranno alloggio e foraggio gratuito.

Permettendolo il tempo, l'Esposizione avrà luogo nel pubblico Giardino, e, se possibile, alle ore 9 antimeridiane.

La premiazione in denaro, l'aggiudicazione delle medaglie a dei Diplomi verranno notificate al pubblico nello stesso giorno.

Il tempo utile per domandare l'ammissione degli animali al concorso è prolungato a tutto il corrente mese d'agosto.

Udine, 16 agosto 1876.  
Per la commissione ordinatrice  
Il veterinario prov.  
ALBENGA segretario.

## AVVISO.

La signora Tranquilla Freschi che conduceva la Trattoria all'insegna del *Fresco* in Piazza del Duomo, avverte i numerosi suoi avventori della Provincia, che ha trasportato il suo esercizio in Mercato Vecchio alla Locanda della *Torre di Londra*, ove è provvista di comode sale, stanze da letto, e di buona cucina. Essa, promettendo che nulla commetterà per rendere soddisfatti coloro che l'onoreranno, si lusinga che non le verrà meno il benevolo appoggio degli avventori suoi e del pubblico.

## LO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

VENNE TRASFERITO

in Via Aquileja al N. 20 — Udine.

## OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI FOLIGNO

1872

Queste obbligazioni sono di franchi 100 in oro fruttano annuali franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta o tassa presente o futura, sono rimborseabili alla pari nella media di 20 anni.

La città di Foligno è comune ricchissimo di circa 30,000 abitanti, e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Alle persone le quali amano d'impiegare il loro danaro ad un interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica, raccomandiamo in special modo le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso sempre in oro effettivo.

Presso E. E. OBLIEGHET, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette obbligazioni col cupone di franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre 1876, al prezzo di lire 95 in oro oppure a lire 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale da lire 102,60 in carta per ogni obbligazione col cupone di ottobre, o di lire 99,36 cupone staccato, si spediscono in provincia franca di posta e raccomandato

## Orario della Strada Ferrata.

| Arrivi                    | Partenze                   |
|---------------------------|----------------------------|
| da Trieste 10,20 ant.     | per Venezia 1,51 ant.      |
| ore 1,19 ant. 9,21 >      | per Trieste 5,50 ant.      |
| 10,20 ant. 2,45 pom.      | 6,05 > 3,10 pom.           |
| 9,17 pom. 8,22 > dir.     | 9,47 diretto 8,41 p. dir.  |
| 2,24 ant.                 | 3,35 pom. 2,53 aut.        |
| da Gemona ore 8,23 antim. | per Gemona ore 7,20 antim. |
| > 2,30 pom.               | > 5,-- pom.                |

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario

## (Articoli comunicati).

Spilimbergo, 14 agosto 1876.

Il Padiglione del caffè Griz in Spilimbergo, usciva testé dalla rinomata e premiata fonderia in Ghisa dell'esimio signor Gio. Battista de Poli, il quale ne commetteva il disegno ed il modello in legno alla notoria abilità del signor Marco Bardusco. Ora i fratelli Gio. Battista e Luigi Griz, proprietari del Caffè di questo nome in Spilimbergo, attestano pubblicamente ai signori De Poli e Bardusco la propria e la generale soddisfazione ed ammirazione pel capolavoro da essi eseguito.

Il Padiglione ricco di tutti gli accorgimenti e di tutte le difficoltà dell'arte, lungi dall'apparire pesante, è riuscito la più svelta e la più

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 1415-XIV 2 pubb.

**Municipio di Azzano decimo**  
Avviso di concorso.A tutto 5 settembre p. v. è aperto il concorso ai sottodescritti posti.  
I documenti da allegarsi all'istanza sono:

1. Fede di nascita,
2. Stato di famiglia,
3. Attestato di sana costituzione fisica,
4. Attestato di moralità,
5. Fedine criminali,
6. Documenti comprovanti l'idoneità al magistero optato,

7. Dichiarazione di assoggettarsi all'osservanza del regolamento generale e municipale in materia d'insegnamento pubblico con le variazioni che eventualmente potessero venir portate agli stessi.

Per maggiori dilucidazioni veggasi l'avviso 5 corr. pari numero le cui condizioni sono obbligatorie per gli aspiranti.

## Tabella dei posti:

1. Scuola maschile sez. 2 e scuola di musica in Azzano-centro, stipendio lire 1000.

2. Scuola maschile inferiore in Fangigola, stipendio lire 500.

3. Scuola maschile inferiore in Corva stipendio lire 500.

4. Scuola maschile infer. in Tiezzo stipendio lire 500.

5. Scuola femminile inferiore in Tiezzo stipendio lire 500.

NB. Lo stipendio al numero 1. è ripartito in lire 600 per l'istruzione elementare, e in lire 400 per l'insegnamento della musica.

Dall'ufficio municipale,  
Azzano X li 13 agosto 1876.Il Sindaco ff.  
Tedeschi.

N. 1213 2 pubb.

## Avviso d'asta.

Con le norme del Regolamento sulla contabilità generale 4 settembre 1870 n. 5852 nel giorno di mercoledì 30 corrente, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo in questo ufficio municipale un'esperimento d'asta per il riappalto della misurazione degli aridi e dei liquidi, in questo Comune.

L'Asta che si farà col metodo della estinzione delle candele, sarà aperta sul dato regolatore di lire 800 (ottocento) e deliberata al maggior offerto.

Ogni interveniente all'asta dovrà cantare la propria offerta col deposito di lire 80 (ottanta).

Il termine utile per una miglioria, la quale non potrà essere minore di un ventesimo del prezzo della eventuale avvenuta delibera, scadrà nel quinto giorno dalla data della medesima, alle ore 9 antimeridiane.

I capitoli d'appalto sono ostensibili in tutte le ore di ufficio presso questa Segreteria.

Le spese per l'incanto e quelle dei bolli e delle tasse tanto per gli Avvisi d'asta, quanto per i processi verbali che per il contratto, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Palmanova 12 agosto 1876.

Il Sindaco

G. SPANGARO

Il seg. Q. Bordignon.

N. 524 2 pubb.

## Strade Comunali obbligatorie

## Comune di Paularo

## AVVISO

Presso l'ufficio di questa Segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 3064,20, che dal Rio Ortegla nei pressi di Paularo arriva alla frazione di Salino.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto ed a voce, ed accolte dal segretario comunale, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dal-

l'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso, tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Paularo, li 6 agosto 1876

Il Sindaco

Giovanni Sbrizzai

Il seg. O. Fabiani.

N. 1219

2 pubb.

## Avviso d'asta

Con le norme del regolamento sulla contabilità generale 4 settembre 1870 n. 5852 nel giorno di giovedì 31 cor. alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo in questo ufficio municipale, un esperimento d'asta per il riappalto del diritto di peso pubblico in questo comune.

L'asta, che si farà col metodo della estinzione delle candele, sarà aperta sul dato regolatore di lire 300 (trecento) e deliberata al maggior offerto.

Ogni interveniente all'asta dovrà cantare la propria offerta col deposito di lire 30 (trenta).

Il termine utile per una miglioria, la quale non potrà essere minore di un ventesimo del prezzo della eventuale avvenuta delibera, scadrà nel quinto giorno dalla data della medesima, alle ore 9 antimeridiane.

I capitoli d'appalto sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio, presso questa segretaria.

Le spese per l'incanto e quelle dei

bolli e delle tasse, tanto per gli avvisi d'asta, quanto per i processi verbali che per il contratto, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Palmanova 12 agosto 1876.

Il Sindaco

G. SPANGARO

Il sig. Q. Bordignon.

N. 24

2 pubb.

## Municipio di Pocenia

## Avviso di concorso.

Il sottoscritto, in seguito alla nota del Consiglio scolastico provinciale in data 14 gennaio 1876 n. 489, riapre il concorso a tutto il giorno 10 settembre p. v. al posto di maestra della scuola mista in Torsa, retribuita coll'annuo emolumento di lire 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le signore aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale salvo l'approvazione del consiglio scolastico provinciale, e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio col giorno dell'apertura dell'anno scolastico 1876-1877.

Data a Pocenia addì 1 agosto 1876.

Il Sindaco

G. Caratti.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI  
di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

La Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia  
quale concessionaria

## DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

## AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 17 agosto 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori, i fondi situati nel territorio censuario di **Resiutta** parte IV frazione del comune di Resiutta di ragione dei proprietari nominati nella tabella sottoposta, nella quale sono indicate anche le singole quote d'indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovarsi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da sperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

## Elenco delle Ditte espropriate.

|   | Superficie<br>centiare | Importo |
|---|------------------------|---------|
| 1. Compassi Giacomo fu Giovanni e Cesare Maria fu Antonio coniugi, fondo in mappa censuaria a parte del n. 1642   | 32                     | 58.—    |
| 2. Pinter Maria fu Nicolo, fondo in mappa censuaria a parte del n. 551  | 115                    | 198.40  |
| 3. Perisutti Natalia, Valentino-Barnaba e Maria-Felicita fu Valentino, fondo in mappa censuaria a parte dei numeri 552, 196, 670, 1312, 1404                | 300                    | 396.60  |
| 4. Saria Regina, Valentino, Petronilla e Veronica di Antonio, fondo in mappa censuaria parte del n. 1643  | 18                     | 25.20   |
| 5. Eredità giacente del fu Baselli Valentino q.m. Giovanni fondi in mappa cens. a parte dei n. 554, 555, 562, 566, 567, 568, 576, 252, 661, 1402, 673, 1412 | 1049                   | 1439.65 |
| 6. Linossi Rosa fu Valentino, fondo in mappa censuaria a parte dei n. 561 a, 561 b, 561 c, 561 d,   | 161                    | 256.20  |
| 7. Linossi Giulia fu Valentino, fondo in mappa censuaria a parte del 561 e,   | 46                     | 69.68   |
| 8. Scoffo Pietro fu Pietro-Antonio, fondo in mappa cens. a parte del n. 563, 749  | 1081                   | 844.20  |
| 9. Scoffo Luigi fu Valentino, fondo in mappa censuaria a parte del numero 564   | 151                    | 237.40  |
| 10. Ceiner Giuseppe fu Giuseppe, fondo in mappa censuaria a parte del n. 569, 570 a   | 395                    | 605.80  |
| 11. Ceiner Valentino fu Giuseppe, fondo in mappa cens. a parte del n. 570 b, 628, 667, 1407 ed all' intero n. 1408 a  | 646                    | 984.70  |
| 12. Compassi Catterina fu Valentino, fondo in mappa cens. a parte del n. 571, 655   | 255                    | 333.—   |
| 13. Compassi Ferdinando fu Giovanna detto Paulon, fondo in mappa censuaria a parte del n. 572   | 51                     | 71.40   |
| 14. Suzzi Annibale fu Giuseppe, fondo in mappa censuaria a parte del n. 573, 577  | 197                    | 294.28  |
| 15. Suzzi Annibale e prof. Gelestino fu Giuseppe, fondo in mappa censuaria a parte del numero 574   | 84                     | 117.60  |
| 16. Perisutti Pasqua di Giuseppe, fondo in mappa cens. a parte del n. 575   | 101                    | 141.40  |
| 17. Morandini Giuseppe, Carlo, Achille, Eugenio, Irene ed Adele fu Giovanni, fondo in mappa censuaria a parte del numero 578                                | 166                    | 265.40  |
| 18. Perisutti Giuseppe fu Giovanni, fondo in mappa cens. a parte dei numeri 1644, 679, 1313   | 298                    | 461.50  |
| 19. Perisutti Barnaba fu Valentino, fondo in mappa cens. a parte del n. 580, 654, 656, 657, 658, 659, 677, 678 a 1558                                       | 2246.46                |         |
| 20. Saria Rosalia e Lucia fu Pietro Antonio, fondo in mappa cens. a parte del n. 579  | 32                     | 58.—    |
| 21. Rizzi Marianna fu Valentino, fondo in mappa censuaria a parte del n. 612, 613   | 199                    | 329.20  |

|   | Superficie<br>centiare | Importo |
|---|------------------------|---------|
| 22. Concina Maria fu Giovanni, fondo in mappa censuaria a parte del n. 610 b, ed all' intero n. 611 a   | 311                    | 472.80  |
| 23. Compassi Michele fu Valentino, fondo in mappa cens. a parte dei numeri 611 b, 610 a, 600 b,   | 624                    | 801.20  |
| 24. Perisutti Pietro fu Paolo, fondo in mappa censuaria a parte dei numeri 615, 614, 213  | 360                    | 530.40  |
| 25. Perisutti Giovanni, Antonio, Francesco, Federico e Maria-Rosa di Giuseppe, fondo in mappa censuaria a parte dei numeri 198, 230   | 120                    | 198.80  |
| 26. Zuzzi Maria fu Ambrogio, fondo in mappa censuaria a parte dei numeri 607 d, 633 b,  | 384                    | 500.20  |
| 27. Zuzzi Ambrogio fu Ambrogio, fondo in mappa cens. a parte del n. 607 e, 633 c,   | 1182                   | 1351.40 |
| 28. Ceiner Maria fu Giuseppe vedova Morandini, fondo in mappa censuaria a parte dei n. 642, 643, 650  | 3180                   | 3731.00 |
| 29. Perisutti Barnaba fu Valentino, fondo in mappa cens. a parte del n. 651, 1650, 251, 600, 1409, 1410 a, 678 b, 679   | 1296                   | 1939.44 |
| 30. Beltrame Matilde fu Giovanni-Pietro, fondo in mappa censuaria a parte del n. 652 a,   | 141                    | 176.25  |
| 31. Beltrame Anna fu Giovanni-Pietro, fondo in mappa censuaria a parte del n. 652 b,  | 113                    | 141.25  |
| 32. Beltrame Maria fu Giovanni-Pietro, fondo in mappa censuaria a parte del n. 652 c,   | 130                    | 182.50  |
| 33. Perisutti Pietro-Antonio fu Pietro, fondo in mappa censuaria a parte dei numeri 653 a, 692 a,   | 229                    | 317.10  |
| 34. Perisutti Agostino, Maria-Anna, Maria-Luigia, Angelina-Teresa e Caterina-Rosa fu Giacomo, fondo in mappa censuaria a parte dei n. 653 b, 692 b,   | 231                    | 311.55  |
| 35. Perisutti Adamo fu Pietro, fondo in mappa censuaria a parte del n. 653 c, 693   | 275                    | 387.05  |
| 36. Perisutti Beniamino fu Pietro, fondo in mappa cens. a parte del n. 653 d, 692 c,  | 216                    | 297.80  |
| 37. Lorenzini Catterina fu Giuseppe, fondo in mappa cens. all' intero numero 1653   | 125                    | 156.25  |
| 38. Baselli Beniamino e Margherita fu Giovanni, Baselli Giosuè, Luigi, Napoleone, Carolina, Catterina-Pia e Carlo-Francesco fu Amadio e Baselli Anna fu Gaetano, fondo in mappa censuaria a parte del n. 626, 662 | 110                    | 150.70  |
| 39. Linossi Giovanni di Pietro, fondo in mappa censuaria a parte del n. 627, 663, 665, 674  | 207                    | 258.75  |
| 40. Zuzzi Teresa fu Gio. Battista, fondo in mappa censuaria a parte del n. 664  | 16                     | 20.—    |
| 41. Perisutti Francesca fu Pietro e Perisutti Giuditta, Pietro-Camillo, Antonio e Maria fu Giacomo, fondo in mappa censuaria a parte dei n. 629, 668  | 132                    | 165.—   |
| 42. Foramitti Catterina fu Giuseppe, fondo in mappa cens. a parte del n. 1021, 669  | 127                    | 158.7   |